

**CONFERMATO LA SENTENZA D'APPELLO**

# Inceneritore, la Cassazione «Il Cis deve risarcire i danni»

► MONTALE

Colpevoli ma prosciolti per prescrizione: respingendo il ricorso degli imputati e del Cis, responsabile civile, che chiedevano l'assoluzione piena, la Cassazione ha confermato la sentenza con cui i giudici di appello, nel settembre 2015, avevano dichiarato prescritti i reati per i quali in primo grado erano stati condannati a un anno e sei mesi di arresto **Giorgio Tibo** e **Maurizio Capocci**, rispettivamente ex presidente del Cis srl ed ex responsabile dell'inceneritore di Montale. I giudici romani hanno confermato però anche il riconoscimento dei danni morali e la condanna al risarcimento di tutte le parti civili.

I due imputati (difesi da **Cecilia Turco** e **Andrea Niccolai**) erano stati chiamati a giudizio per il clamoroso malfunzionamento che, nell'estate 2007, portò al blocco dell'inceneritore, causato dall'intasamento degli ugelli che sparavano carboni attivi

dentro la ciminiera per abbattere diossina e altri inquinanti. Nessuna prova sul fatto che avrebbero potuto fare qualcosa per evitare il primo sfioramento nell'aria di diossine e furani, quello accertato il 3 maggio 2007. Ma il secondo, quello certificato il 19 luglio successivo, visto che erano già venuti a conoscenza del precedente, avrebbero potuto facilmente impedirlo semplicemente spegnendo l'impianto. Fu per tale motivo che il 29 febbraio 2012 la giudice **Patrizia Martucci** li condannò. Condanne cancellate poi dalla Corte d'appello di Firenze. Ma solo per l'avvenuta prescrizione dei reati, scattata già l'11 settembre 2012. Confermando la parte di condanna relativa al risarcimento del danno morale patito dalle parti civili: 1.000 euro a ciascuno dei 44 abitanti residenti nei dintorni dell'inceneritore e 400 euro alla sezione pistoiese di Legambiente. Danni già risarciti dal Cis, chiamato in giudizio come responsabile civile.

